

 <b>LE PADOVANELLE</b> Gestione Ippodromo V.S. Breda	<b>CALENDARIO CORSE AL TROTTO 2008</b> NOVEMBRE	<b>Domenica 16-23 &gt; Venerdì</b>
---	--	------------------------------------

 <b>il mattino</b>									
PADOVA	ABANO	PIOVE DI SACCO	CITTADELLA E ALTA PADOVANA	MONSELICE E BASSA PADOVANA					
HOME	PARTECIPA	OPINIONI	ATTUALITÀ	SPORT	PERSONE	SPECIALI	MULTIMEDIA	GUIDA UTILE	ANNUNCI

## ARCHIVIO il mattino di Padova dal 2003

# Pegoraro, missioni possibili

il mattino di Padova — 24 novembre 2008 pagina 34 sezione: ALTRE

PADOVA. Nonostante nel suo sito citi «mission impossible» come film preferito, poche paiono le imprese fuori dalla portata del centauro padovano Roberto Pegoraro. Per rendersene conto, basta dare un'occhiata alla pagina del suo curriculum vitae relativa al bimestre settembre-ottobre: campione italiano motocross classe MX1 il 5 ottobre a San Severino Marche, convocazione con la nazionale italiana per i giochi del Mediterraneo disputati in Portogallo il 9 novembre. Ma anche medaglia d'oro nel campionato triveneto di motocross di Giavera del Montello il 26 ottobre (col titolo a squadre assegnato all'Hobby Motor Bido Costruzioni dell'amico Fabio Tessari), laurea in ingegneria meccanica e ammissione al dottorato di ricerca al Motorcycle Dynamic Group Research. Tutto è sempre andato di fretta nella vita del ventiseienne di Stanghella, pilota e collaudatore Honda del Martin Racing Team di Vigonza (tra le cui fila spicca un altro iridato italiano, Alessandro Battig), squadra che con la sua prima formazione partecipa al mondiale motocross. L'unico caso in Italia di un corridore a due ruote ingegnere meccanico. D'altra parte, con una tesi del titolo «Dinamica della mia motocicletta» non si poteva sperare in qualcosa di diverso. «Il mio sogno ora è difendere il titolo italiano e riuscire a portare avanti le ricerche motociclistiche facendone una professione - spiega Pegoraro, cintura nera di karatè e istruttore di windsurf -. La moto è sempre stata la mia passione». Un amore scoperto in tenera età, quando gli s'illuminò la classica lampadina: «Mio padre, appassionato, mi regalò una minimoto a quattro anni e me ne innamorai - spiega -. Quando poi mia mamma mi fece provare una bici rimasi deluso: provai ad accelerare ma non successe nulla. Capii subito quale fosse la mia strada». Un percorso che tre anni dopo lo porta a disputare la prima gara nel minicross triveneto ed italiano, classificandosi al primo posto nel '98 nel campionato triveneto top driver junior national. Nel '99 gareggia nei senior come il più giovane pilota italiano partecipando pure agli Assoluti. Nel 2001 inizia la collaborazione coi fratelli Martin che vittoria su vittoria lo porta nel 2006 in sella all'MX1 (classe 450), ottenendo un 7° posto nel top driver. L'esperienza insegna, fino al raggiungimento del titolo tricolore e alla convocazione in azzurro. «E' stata una grande soddisfazione, arrivarci non è stato semplice». Un'altra missione possibile, rovinata solo dall'attacco febbrile che ha costretto Roberto a scendere dalla sella prima della gara del Trofeo Mediterraneo dopo aver conquistato il secondo posto nelle qualifiche. «Bella sfortuna. Avevo la febbre a 39. Mi hanno portato in ospedale e fatto una flebo. A correre stavolta non ce l'ho fatta». Impossible, pure per lui. (Alessandro Mazzon)